Schede informative realizzate in preprint per i partecipanti alle escursioni del 2 e 3 luglio 2011 (Itinerando sulla via Francigena, terza edizione)

Associazione Le Limentre

La Via Francesca della Sambuca

a cura di

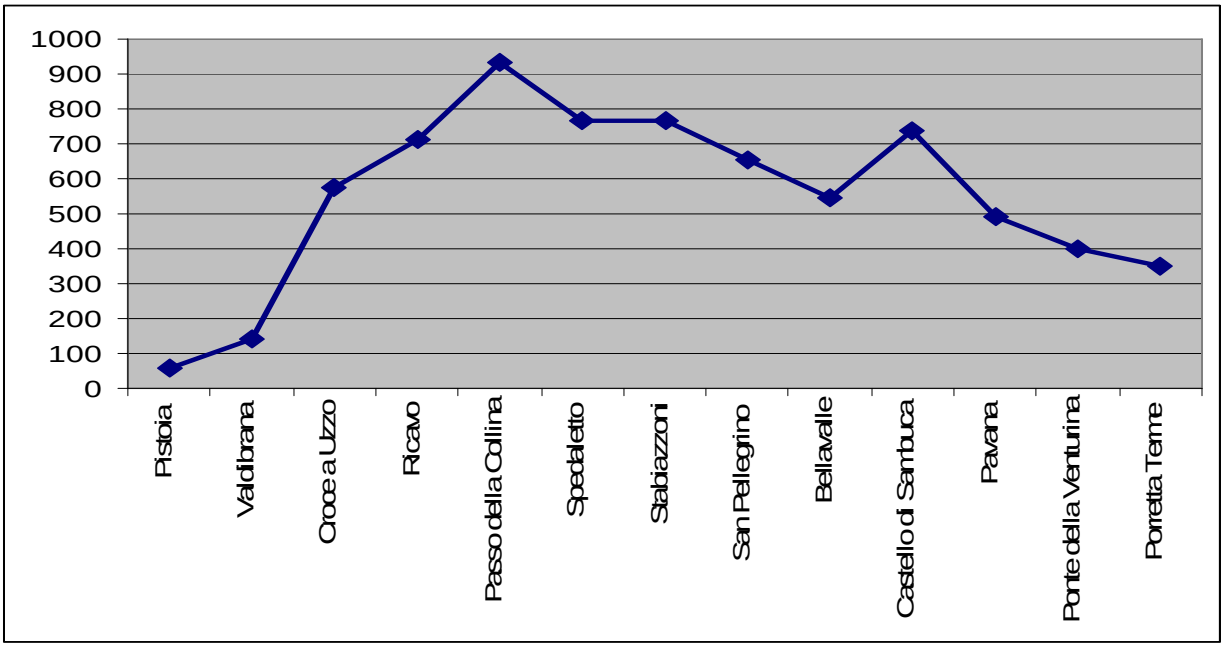
Piero Balletti e Silvano Bonaiuti

Il percorso Pistoia - Porretta Terme

Il percorso riaperto nella sua interezza nel 2010, apparteneva ad una antica viabilità conosciuta come via Francesca, o via Francigena della Sambuca, che nel medioevo era complementare alla più conosciuta "Via Francigena" e ne costituiva una variante, innestandosi ad essa nei pressi di Fucecchio.
È percorribile in prevalenza su sentieri o strade secondarie eccetto pochi tratti dove la via Leopolda (l'attuale strada statale Porrettana) è stata costruita in sovrapposizione. L'itinerario si svolge prevalentemente in zone boscose. Il tratto in vicinanza di Pistoia è invece contornato da coltivazioni di ulivi. Ecco ora alcuni dettagli tecnici:

- Lunghezza complessiva: 31 km (+ 4,5 km in città di Pistoia)
- Quota massima: 932 m. slm
- Tempo totale necessario 11/12 h

Altimetria



La via Francesca della Sambuca
da Pistoia a Porretta Terme

1 – Premessa

Questo opuscolo è il frutto di una iniziativa “Itinerando sulla via Francigena” nata dalla collaborazione fra l’associazione “Le Limentre”, le Proloco, i Comuni attraversati dalla “via” e le provincie di Pistoia e Bologna. L’obiettivo è quello di rendere di nuovo fruibili antichi itinerari medioevali, promuoverli attraverso eventi, convegni, documentazioni permettendo quindi di scoprire luoghi con interessanti valenze storiche e paesaggistiche. Questa piccola guida è rivolta agli amanti del trekking, delle escursioni naturalistiche, ai nuovi “pellegrini” come contributo per permettere di percorrere in maniera consapevole questo territorio e per scoprirne aspetti che altrimenti sarebbe difficile cogliere. Essa è un primo capitolo di una guida più completa, in corso di elaborazione, che descriverà l’intero itinerario transappenninico che va da Nonantola, antica e potente abazia medioevale nei pressi di Modena, fino a Pistoia (unica città italiana che conserva le reliquie di san Jacopo), per allacciarsi poi alla via Francigena principale. La parte modenese e bolognese di questo percorso è denominata “Via Longobarda” mentre quella toscana “Via Francesca della Sambuca”. Nel medioevo l’intero itinerario da noi preso in considerazione era alternativo, soprattutto per i pellegrini ed i mercanti che venivano dalle nazioni centro-europee, al tratto principale della Francigena che dal passo della Cisa scendeva verso Lucca e Altopascio.

2 – Informazioni generali

➢ Come leggere la guida

La guida è articolata in capitoli. In questo vengono fornite le informazioni di carattere generale utili per affrontare in tranquillità l'itinerario Pistoia - Porretta Terme.
Nel capitolo 3 potrete invece trovare informazioni sugli aspetti culturali e naturalistici dei luoghi attraversati, permettendovi così di arricchire l'escursione anche con questi elementi.
Infine il capitolo 4 è la vera e propria guida che vi darà le indicazioni sui sentieri da seguire e su ciò che incontrerete camminando. Per semplificarne al massimo la lettura e l'utilizzo, abbiamo suddiviso il percorso in tratte elementari e per ognuna di esse nella pagina di sinistra abbiamo descritto il tragitto per entrambi i sensi di marcia. Nella pagina di destra, invece, abbiamo inserito una breve descrizione degli edifici e punti di interesse che si incontrano. Inoltre, sempre a destra, è riportato lo stralcio planimetrico della tratta e le informazioni utili.

➢ Qualche consiglio

Preparazione fisica. L'itinerario si svolge su sentieri o strade di media - alta collina. Può quindi essere agevolmente percorso da persone con buona forma fisica o, con ritmi più lenti, da persone anche non particolarmente allenate.
Periodi di escursione. Il miglior periodo è quello che va dalla primavera all'autunno. La natura è più suggestiva e si possono cogliere le bellezze del bosco nelle varie stagioni. Chi non ha problemi a camminare col freddo lo può percorrere anche in inverno in quanto il fondo del sentiero è praticabile anche in caso di pioggia.
Equipaggiamento. Anche se lungo l'itinerario non esistono affioramenti rocciosi, si consiglia comunque l'uso di scarpe da trekking per avere una buona aderenza e limitare eventuali distorsioni della caviglia. L'abbigliamento deve essere adeguato alla stagione, portando comunque nello zaino una giacca a vento e un ombrello per qualsiasi evenienza. Lungo l'itinerario ci sono fontane e paesi in cui trovare generi di conforto. Tuttavia è sempre opportuno avere con sé una bottiglietta di acqua e qualcosa da mangiare.
Brevi note di comportamento. L'escursione permette di attraversare una natura spesso incontaminata. Bisogna rispettarla e conservarla. Occorre quindi evitare di abbandonare qualsiasi forma di rifiuto, accendere fuochi, comportarsi in modo chiassoso, raccogliere fiori e piante. Nella zona attraversata sono numerosi anche gli animali di grossa taglia (volpi, tassi, istrici, caprioli, cervi e cinghiali). Se ne incontrate qualcuno non urlate né scappate: sono totalmente innocui. Ammirateli e basta. Se ne andranno rapidamente.
Segnaletica. Tutto l'itinerario è segnalato dalle frecce indicatrici "Via Francigena" e da segnavia CAI bianco/rosso; nel tratto Pistoia (Valdibrana) - passo della Collina: segnavia CAI n. 214.

3 – Cenni storici e naturalistici

➢ STORIA

Il percorso da noi considerato costituisce una variante della Via Francigena: in antico essa abbandonava la valle dell'Arno per dirigersi verso Pistoia, ove si trovava una venerata reliquia dell'apostolo San Giacomo. Questa variante risaliva lungo la valle della Brana dapprima; nei pressi della località nota oggi come il Signorino si inoltrava nella alta valle dell'Ombrone. Superato il crinale spartiacque appenninico al passo della Collina scendeva lungo il torrente Limentra verso Sambuca, Pàvana e le località oggi note come Ponte della Venturina e Porretta Terme. Tale percorso era uno dei principali collegamenti fra la Toscana (storicamente Tuscia) e la Lombardia, come venivano allora dette le regioni riferibili all'attuale Pianura Padana.
Nella lettera circolare scritta intorno al 1250 dall'abate Migliore, Maestro e Rettore dello Spedale di Pratum Episcopi (Spedaletto), si ha la più antica citazione della nostra via: *Domus nostra [... 1 hedificata est in alpibus Pistoriensibus et Bononiensibus. in Strata Francigena que celerius Romam et sanctum Jacobum ducit.* E si legge più avanti … *cotidie reformamus et* pontem magnum *positum super flumen grandem qui dicitur Renum.*
Per il tracciato affidiamoci a Quinto Santoli, uno dei massimi storici pistoiesi (1875-1959) la cui casa natale a Bellavalle, si affacciava proprio sull'antica via. Scrive adunque il Santoli: « La *Via della Sambuca*, oggi universalmente nota col nome di *Via della Porretta*, saliva da Pistoia sull'Appennino, che valicava al Passo della Collina; di qui scendeva a Prato del Vescovo (Spedaletto) nella valle della Limentra occidentale, per dirigersi al celebre castello della Sambuca. Passata Pávana, entrava nel territorio bolognese al Ponte della Venturina vicino a Súccida, e quindi, per Montecavalloro ed il Sasso, seguiva la sinistra del Reno fino a Bologna». L'antica collocazione del *pontem magnum* ricordato dall'abate Migliore è testimoniata da una lapide posta nel 1599 a Porretta, presso l'attuale località di Madonna del Ponte.

➢ PAESAGGIO

Il percorso della Via, se si esclude il tratto fra Pistoia e Valdibrana antropizzato e ricoperto da un moderno reticolo di strade cittadine, è costituito in prevalenza da sentieri, strade mulattiere e campestri o al più da strade asfaltate secondarie e poco trafficate.
A partire da Valdibrana il percorso si snoda in grande prevalenza in zone non antropizzate, in suggestivo ambiente boscato, con interessanti emergenze storico-archeologiche e lungo tratti agibili soltanto a piedi. Nel versante opposto, le cui acque scendono verso l'Adriatico, in località San Pellegrino al Cassero è tuttavia presente un tratto di circa 1200 m. di via coincidente con la Strada statale 64 «Porrettana».
Punti di interesse panoramico da segnalare sono in particolare le località: Villa al Vento, la Collina, il Castello di Sambuca.

Tutto il percorso è boscato; Olivi, Castagni, Querce, Faggi, ci saranno amichevoli compagni. Lungo l'itinerario sono numerosi i punti in cui si potranno trovare fonti o sorgenti.

➢ GEOGRAFIA

La Via Francesca della Sambuca ha inizio nella centro di Pistoia (Piazza del Duomo-Scivolo del Castellare - Chiesa di sant'Andrea) alla quota altimetrica di 70 m. e fino a Valdibrana (quota 150 m.) segue il fondovalle del torrente Brana. Abbandonato il fondovalle sale con un percorso pressoché rettilineo alla località La Cugna e poi a La Casaccia (quota 510 m.), posta sul crinale che separa la valle della Brana da quella dell'Ombrone.
In località Il Signorino l'antica Via si inoltra decisamente nella valle dell'Ombrone, puntando verso il Passo della Collina posto a 932 m. di quota, sulla linea dello spartiacque appenninico. Da qui scende lungo il fondovalle della Limentra occidentale che segue fino alla località Ponte della Venturina (quota 400 m.). In località Ponte di Teglia attraversa la Limentra e prosegue lungo il fondovalle del Reno, lungo la sponda destra dello stesso. Giunti in località Madonna del Ponte, ove si trova la lapide marmorea qui posta dal Conte Ranuzzi nel 1599, e superato il ponte, dopo poche centinaia di metri in sinistra Reno e si giunge a Porretta Terme (quota 352).

➢ GEOLOGIA

Dal punto di vista litologico il territorio attraversato, da Pistoia a Pàvana, presenta una grande omogeneità essendo costituito quasi totalmente dalle formazioni arenacee terziarie di tipo "Macigno", che formano l'ossatura dell'intero Appennino centro-settentrionale. In particolare, localmente, la formazione presenta un'alternanza di strati di arenaria prevalentemente a grana fine, alternati a siltite e, più raramente, a marne e argilliti; la stratificazione è generalmente sottile, ma non mancano banchi arenacei di spessore anche superiore al metro.
Nel tratto invece a valle di Pàvana e fino a Porretta (Madonna del Ponte), approssimativamente nella zona che i pavanesi denominano *Di là dall'acqua*, la Via Francesca della Sambuca si snoda nel cosiddetto "complesso argillitico", costituito in grande prevalenza da argilliti grigie e nere, con blocchi e spezzoni di strati di calcare, di arenarie e di calcareniti: caratteristica di questo complesso è la giacitura caotica, tanto che quasi mai è riconoscibile la stratificazione originaria. (Da *Ferruccio Capecchi*).

➢ VEGETAZIONE

La Via nel tratto descritto si snoda da una quota minima di circa 70 m. del centro di Pistoia a quella massima di 932 m. del Passo della Collina per poi scendere lungo l'opposto versante appenninico fino alla quota di 352 m. di Porretta Terme.
Gli aspetti vegetazionali sono in larga misura determinati dalle quote altimetriche. Possiamo, semplificando, identificare due fasce distinte: la Fascia collinare submontana e la Fascia montana. La Fascia collinare submontana (dai 100 m. fino a 800-900 m. circa) con querceti misti e castagneti di sostituzione: queste zone sono caratterizzate dalla presenza di due querce caducifolie: la **Roverella** (*Quercus pubescens*) ed il **Cerro** (*Quercus cerris*); in suoli più sottili e con esposizione a tramontana prevalgono il **Carpino nero** (*Ostrya carpinifolia*) e l'**Orniello** (*Fraxinus ornus*). La **Robinia** o **Acacia** (*Robinia pseudoacacia*), localmente nota come "Cascia", è molto diffusa; di origine nordamericana, è specie rustica, colonizza rapidamente qualunque tipo di terreno, è una specie invadente che tende a formare boscaglie impenetrabili, a scapito delle altre specie autoctone. Un'altra specie di grande interesse è il **Castagno** (*Castanea sativa*), ritenuta oggi autoctona, come dimostrano ricerche palinologiche compiute nelle torbiere dell'Appennino. Nel sottobosco è generalmente presente una grande varietà di specie a portamento arbustivo, quali la **Vitalba** (*Clematis vitalba*), l'Edera (*Hedera helix*), il **Biancospino** (*Crataegus monogyna*), lo Strozzapreti o Prùgnolo (*Prunus spinosa*) e la **Felce aquilina** (Pteris aquilina). La vegetazione è simile nei due opposti versanti appenninici, quello tirrenico e quello adriatico. Le fasce boscate che sovrastano Pistoia e con esposizione alle più miti brezze tirreniche, tuttavia, presentano fino ai 300 m. splendidi oliveti, ed anche a quote più alte un rigoglioso sviluppo di macchie con l'invadente Acacia, mentre alle querce caducifoglie si aggiunge il sempreverde **Leccio** (*Quercus ilex*). Caratteristica inoltre, fra gli arbusti la presenza della **Stipa** (*Erica arborea*), del **Pungitopo**, dell'**Alloro** (Laurus nobilis), del profumato **Finocchio selvatico** (*Foeniculum vulgare).*
Nella **fascia montana**, costituita da aree poste a quote superiori agli 800/900 m., la vegetazione forestale appare alquanto omogenea con la dominanza di un'unica specie, il **Faggio** (*Fagus sylvatica*), che tende a formare boschi quasi puri. Tale albero dal possente ed elegante portamento, è una essenza adatta ad un ambiente più umido e fresco rispetto a quello delle querce.
Altre specie, presenti tuttavia con sporadici individui, sono, fra gli altri, l'**Acero di** monte (*Acer pseudoplatanus*), l'**Acero oppio** (*Acer campestre*), il **Sorbo degli** uccellatori (*Sorbus aucuparia*), il **Salicone** (*Salix caprea*) presente in tutte le aree carbonili e l'**Abete bianco** (*Abies pectinata*).
Zone con ampie radure si trovano soltanto a monte dei resti del castello di Santa Margherita, un tempo adibite a pascolo ed oggi frequentate soltanto da cervi e caprioli.

4 – Guida al percorso

Tratto Pistoia – Valdibrana

L'antica via pedonale che collegava le dette località non è più esistente. Sostituita dalla moderna rete stradale, di essa non rimane alcuna traccia. Il suo tracciato di massima si può ricostruire con ragionevole sicurezza collegando alcuni punti nodali che ad esso appartenevano. La prima parte si snodava a Pistoia nelle vie (o piazze) che seguono: Piazza del Duomo, Sdrucciolo del Castellare, Via Sant'Andrea, via dei Pappagalli, Via del Villone, il Ponticino immettendosi nella Via di Valdibrana fino alla Chiesa di San Romano.

Da Pistoia a Valdibrana

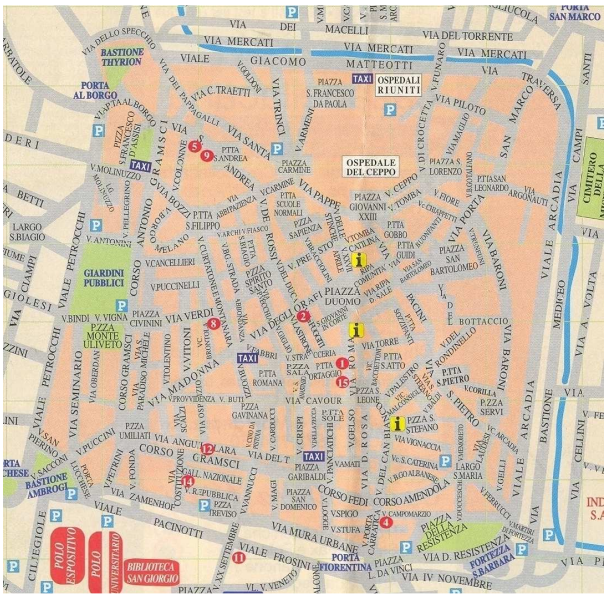
Chi intende iniziare il percorso da Pistoia si deve recare in Piazza del Duomo, in pieno centro storico, raggiungibile a piedi dalla stazione ferroviaria in 15 minuti. Qui è d'obbligo ammirare gli edifici che delimitano la piazza (la Cattedrale, il Palazzo Vescovile, il Battistero ed il Palazzo Comunale) e visitare l'interno del Duomo in cui è conservata, in un altare d'argento, la reliquia di San Jacopo, patrono della città e dei pellegrini. Da qui si può seguire a piedi il percorso indicato sopra oppure recarsi a Valdibrana con il bus urbano.

Distanza 4,5 km ***Tempo 1h***

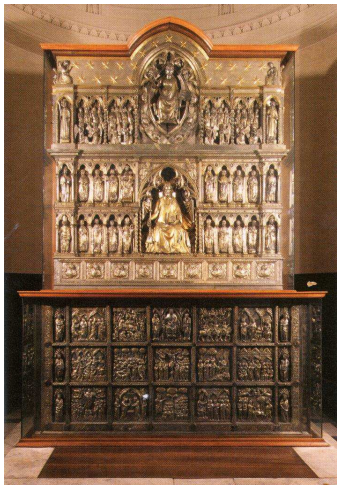
Da Valdibrana a Pistoia

Arrivati a Valdibrana l'escursione è praticamente conclusa. Infatti il percorso da questa località a Pistoia è un percorso urbano senza particolari attrattive paesaggistiche. Si può quindi scegliere se raggiungere il centro della città a piedi o con la linea di bus urbano. Nel primo caso basta seguire in ordine inverso le vie sopra indicate. Merita una visita la chiesa di Sant'Andrea ed è d'obbligo ammirare la splendida piazza del Duomo e gli edifici che la contornano (la Cattedrale, il Palazzo Vescovile, il Battistero ed il Palazzo Comunale).

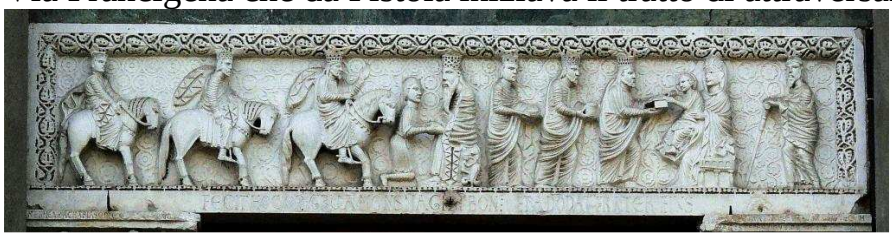
Distanza 4,5 km ***Tempo 1h***



Cattedrale di San Zeno
Di puro stile romanico: vi si trova un altare argenteo in cui è conservata una reliquia di San Jacopo e il monumento sepolcrale di Cino da Pistoia, noto poeta stilnovista pistoiese.



Chiesa di Sant'Andrea
Tipico esempio di romanico pistoiese: vi si trova il magnifico pulpito marmoreo di Giovanni Pisano. La facciata è abbellita da un notevole portale il cui architrave, scolpito nel 1166, firmato e datato dai fratelli Gruamonte ed Adeodato raffigura in tre scene il Viaggio dei Re Magi. Tale scultura vuole probabilmente costituire una metafora del lungo cammino della Via Francigena che da Pistoia iniziava il tratto di attraversamento appenninico.



Chiesa di San Romano
Antica chiesa parrocchiale di Valdibrana a San Romano, già documentata nel secolo XII. L'interno, ad aula unica absidata, tipico delle chiese romaniche, presenta due altari antichi ed un affresco della fine del XV secolo.

Santuario della Madonna di Valdibrana
Santuario dedicato alla Madonna: secondo la tradizione nel XIV secolo la Vergine sarebbe apparsa ad una pastorella ed a tale periodo risalirebbe il primo impianto del Santuario. Ancora oggi la devozione alla Madonna di Valdibrana è particolarmente viva e durante il mese di maggio vengono effettuate celebrazioni religiose e pellegrinaggi.

Tratto Valdibrana – Signorino

Da Valdibrana a Signorino

Il percorso inizia da una strada posta a sinistra del Santuario che, in leggera salita, porta al paesetto di Ciatti. Per strade asfaltate secondarie raggiungiamo Fiano, antico paese citato in una carta del 1042. Si attraversa l'abitato verso l'alto inoltrandoci per una strada campestre dove c'è una graziosa "verginina". Al bivio prendiamo il sentiero di sinistra, in salita. Attraversiamo un bell'oliveto e un bosco, dove l'antica via è a tratti lastricata ed in trincea, giungendo alla signorile Villa al vento in splendida posizione panoramica. Dopo circa 100 m. c'è un quadrivio dal quale, con una breve deviazione si può raggiungere la chiesa di San Lorenzo a Uzzo. Andiamo diritti salendo verso la S.S. 64, che attraversiamo, proseguendo per una stretta via fino alla località La Cugna. Qui si prende la strada di fianco al ristorante. Attraversiamo di nuovo la S.S. inserendoci subito dopo in una stradetta in salita. Al primo bivio si svolta a destra seguendo una sterrata che si snoda, per circa 1 km sullo spartiacque fra le valli della Brana e dell'Ombrone.

Giunti al ristorante "44° parallelo", at traversiamo la statale e proseguiamo per la sterrata che costeggia il parcheggio. Dopo pochi minuti si imbocca una deviazione a sinistra, in salita: il fondo è in trincea e lastricato in alcuni tratti. Ancora qualche minuto di salita e si giunge al

Distanza 5 km ***Tempo 1h50'***

Da Signorino a Valdibrana

All'altezza dell'ultima casa, presso una fontana, si prende un sentiero a sinistra che porta fino alla località Croce a Uzzo (bar - ristorante). Si segue la strada che attraversa il paesetto e prosegue pressoché pianeggiante seguendo il crinale che separa le valli dell'Ombrone e della Brana. Attraversata una prima volta la Strada Porrettana si scende verso la Cugna (bar – ristorante). Qui si attraversa la Strada Porrettana, si percorre per circa 200 metri una stratta strada asfaltata e si attraversa di nuovo la Porrettana. Si percorrere poi una strada asfaltata in discesa che scende fino ad un quadrivio. Abbandoniamo la strada asfaltata e, seguendo la segnaletica, prendiamo, sulla destra, una strada sterrata che ci condurrà alla Villa al vento, posta in posizione panoramica. Poco prima della Villa si prende un sentiero sulla destra in discesa; attraversato un bosco, dapprima, ed un oliveto successivamente, ad una verginina si svolta a destra giungendo rapidamente a Fiano, l'antico Alfiano già citato nel 1042, e per strade asfaltate al vicino abitato di Ciatti. Di qui per una strada campestre, la Via della Crocina, si scende a Valdibrana che si raggiunge presso il Santuario.

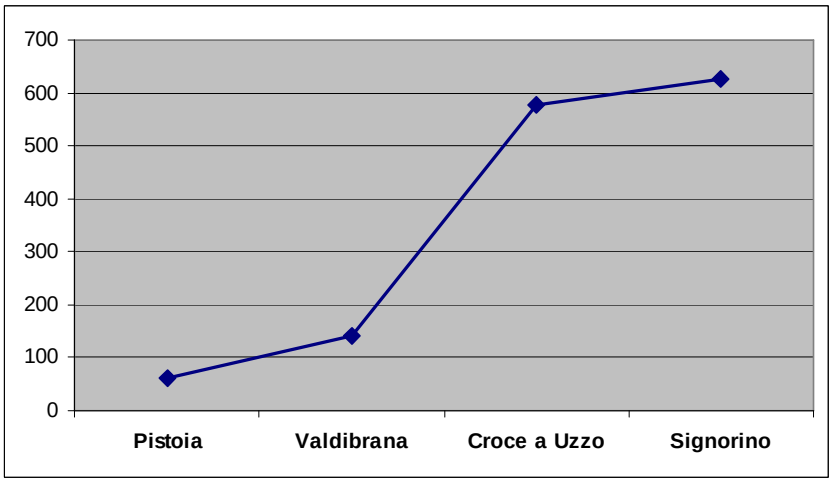
Distanza 5,9 km ***Tempo 1h40'***

Fiano

Antico centro abitato, in posizione panoramica e circondata da suggestivi oliveti. È documentato a partire dal 1041 anno in cui alcuni beni posti in *Alfiano* sono assegnati *ex morgincap* da un uomo, secondo il rito longobardo, alla moglie Bethia.

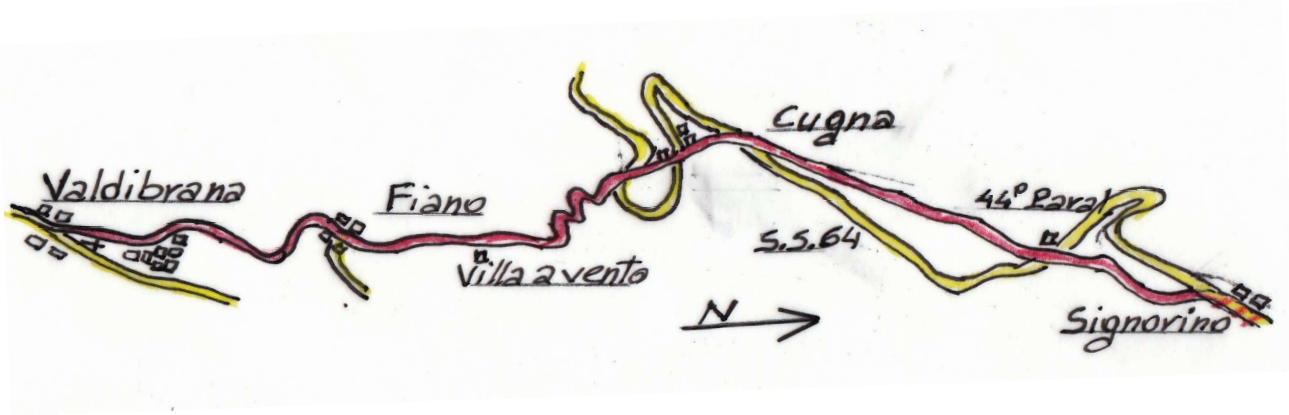
Chiesa di San Lorenzo a Uzzo

Uzzo è un'antica località in cui oggi si trova la Chiesa di San Lorenzo, con canonica ed annessa casa contadina, quest'ultima in stato di avanzato degrado. È situata nella valle della Brana, a levante de La Cugna.
Uzzo è già documentato come Comune rurale nel *Liber Focorum* del 1226 e la sua chiesa è citata a partire dalla fine del Duecento.



Notizie utili:

- *Bar / Negozi* a Pistoia, Valdibrana
- *Ristoranti* a Pistoia, Croce a Uzzo, Cugna, Signorino
- *Per dormire* a Pistoia
- *Fontane* a Signorino



Tratto Signorino - Passo della Collina

Da Signorino a Passo della Collina

Da Signorino seguiamo per circa 1 km la Statale. Al primo bivio deviamo verso monte, per strada campestre che seguiremo fino alla località Ricavo. Lasciata l'antica località di Ricavo in corrispondenza di un cartello esplicativo si riprende la pista sterrata in salita che in taluni tratti appare ancora pavimentata con lastre di arenaria. Poco dopo si possono osservare sulla destra cumuli di pietrame caoticamente disposto ed un muraglione a secco. Si suppone siano i resti dell'antica cava di pietra, usata per la costruzione del Castello di Santa Margherita. Si supera un torrentello, il Fosso delle Piagge ove la sede stradale è alquanto sconvolta e percorriamo un tratto di strada ben conservato ed il cui fondo appare pavimentato con lastre di arenaria; qualche decina di metri ancora e si raggiungono i resti del Castello di Santa Margherita, che si trovano pochi metri a ponente della sede stradale. La strada prosegue poi con modesta pendenza e costeggia a monte un ampio pianoro, il Prato a' ciliegi; al termine del quale essa risale per una strada campestre recentemente tracciata. Si giunge ad un quadrivio segnalato con cartelli indicatori: proseguiamo senza deviare giungendo ad inserirci nel vecchio tratto della Strada statale Porrettana. Proseguiamo lungo la stessa: ad un bivio scendiamo verso Collina vecchia e da qui si risale verso il Passo della Collina.

Distanza 3.8 km Tempo 1h 15'

Da Passo della Collina a Signorino

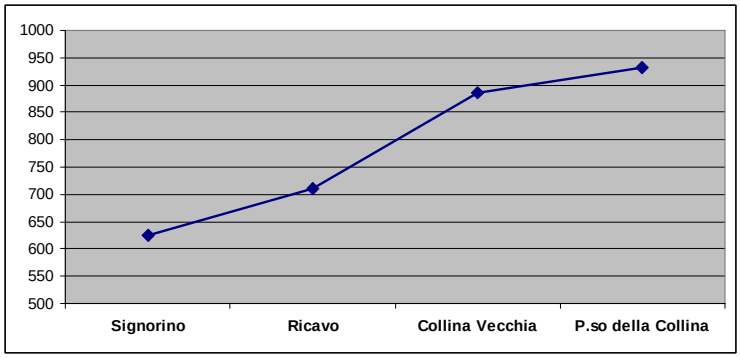
Al Passo della Collina, di fronte al locale bar ristorante, si scende per una ripida strada selciata che porta alla Collina bassa (o Collina vecchia). Si prosegue sulla sinistra lungo una strada asfaltata che ci si riporta sulla Statale Porrettana che si percorrerà in direzione di Pistoia. Poche decine di metri soltanto e la segnaletica ci indicherà un sentiero sulla destra che seguiremo fino a giungere ad un quadrivio, che si attraverserà senza cambiare direzione. Il sentiero assume in questo punto l'aspetto di una strada campestre e costeggia poi a monte una ampia radura: il Prato a' ciliegi. Poche centinaia di metri ed un cartello illustrativo ci segnala la presenza dei ruderi dell'antico Castello di Santa Margherita. Visitati i resti si riprende il sentiero a destra in discesa. Dopo poche centinaia di metri si possono osservare sulla sinistra cumuli di pietrame caoticamente disposto ed un muraglione a secco. Si suppone siano i resti dell'antica cava di pietra usata per la costruzione del Castello. Proseguendo lungo la pista sterrata che si inoltra nel bosco ed in taluni tratti appare ancora pavimentata con lastre di arenaria, giungiamo alla località Ricavo. Seguendo la segnaletica, scendiamo per una strada campestre che dopo alcune centinaia di metri confluisce nel Porrettana, che seguiremo in discesa fino al Signorino (Bar - ristorante).

Distanza 3.8 km Tempo 1h 5'

Il Ricavo: Due case, già coloniche, ora di civile abitazione. Sono poste a quota 711 a monte della Strada del Traforo, circa 900 m. a nord est del Signorino. Di qui in epoca medievale passava la Via Francigena: nel XIII secolo era qui un posto di dogana del Comune di Pistoia, dove veniva pagato il pedaggio ed il dazio.

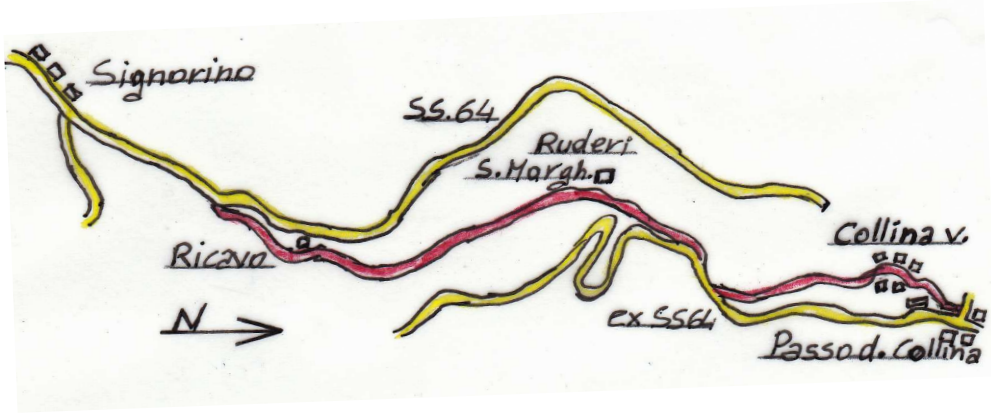
Castello di Santa Margherita (ruderi) Fortilizio costruito nel XIII secolo dai pistoiesi di cui restano oggi soltanto pochi ruderi. L'area della fortezza è oggi uno spazio erboso pianeggiante, di forma quadrata L'unico avanzo che emerge dal suolo è il basamento di una torre in muratura. Una Cronaca pistoiese del giorno 11 agosto 1402 riporta la data della sua improvvisa fine: *Hieri lo castello di santa Margherita […] fue disfacto et guasto per comandamento […] da Firenze et mandato per terra a gran furore*

Albergo Signorini
Grande edificio in pietra a vista, presso il Passo della Collina. in località Collina alta. Fu costruito verso la metà dell'Ottocento contemporaneamente al tracciamento della Via Leopolda per essere utilizzato dapprima come stazione di posta per il cambio dei cavalli e successivamente come albergo.



Notizie utili:

- *Bar / Negozi* a Collina
- *Ristoranti* a Collina
- *Per dormire* a Collina
- *Fontane* a Collina vecchia



Tratto Passo della Collina - Spedaletto

Da Passo della Collina a Spedaletto

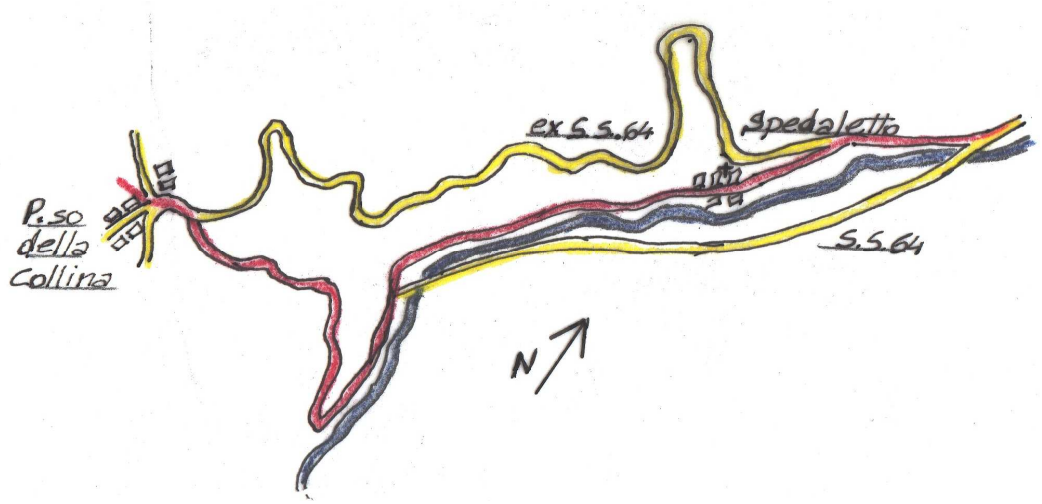
Si parte dal piazzale antistante il bar prendendo la vecchia Porrettana in direzione Porretta. Poco dopo la strada si allarga in un ampio piazzale asfaltato. Sul lato destro di fianco ad un grande cartello della via Francigena, parte in discesa un ampio sentiero. La sede è larga ed in certi tratti conserva ancora la pavimentazione originaria formata da grandi lastre di arenaria. Quindi corre parallela alla riva sinistra del torrente Limentra che corre fra i sassi formando rapide e pozze. Nel più grande di essi, il Bozzone, si ricorda che i pastori portassero le pecore a lavarsi prima di tosarle. In fondo alla discesa si incontra un tornante a sinistra e il sentiero passa sopra la galleria di valico della S.S. 64, costruita negli anni '60 per evitare alle auto di dover salire fin sul passo. Attraversato un ponticello si giunge quindi al paese di Spedaletto, l'antico *Pratum Episcopi* ove sorgeva fin dall'undicesimo secolo, lo Spedale di S. Bartolomeo per l'accoglienza e la cura dei viandanti.

Distanza 3,1 km ***Tempo 45m***

Da Spedaletto a Passo della Collina

Dalla piazza di Spedaletto, si imbocca il sentiero che parte dal lato opposto alla fontana. Prima si attraversa un ponticello sul fosso della Sillora poi si costeggia la riva sinistra del Limentra. Proseguendo, il sentiero passa sopra la volta della galleria di valico della S.S. 64, costruita negli anni '60 per evitare alle auto di dover salire fin sul passo. Si può osservare il fiume che corre fra i sassi formando rapide e pozzi. Nel più grande di essi, il Bozzone, si ricorda che i pastori portassero le pecore a lavarsi prima di tosarle. Poco dopo la strada svolta a destra e si inerpica, con discreta pendenza, in mezzo al bosco. La sede è larga ed in certi tratti conserva ancora la pavimentazione originaria formata da grandi lastre di arenaria. Alcuni residenti la identificano ancora col toponimo di "via della Duchessa". Si giunge infine in un piazzale asfaltato e, percorsi circa 100 m. della ex strada Porrettana, si giunge al Passo della Collina posto a quota 932 m. slm.

Distanza 3,1 km ***Tempo 1h***

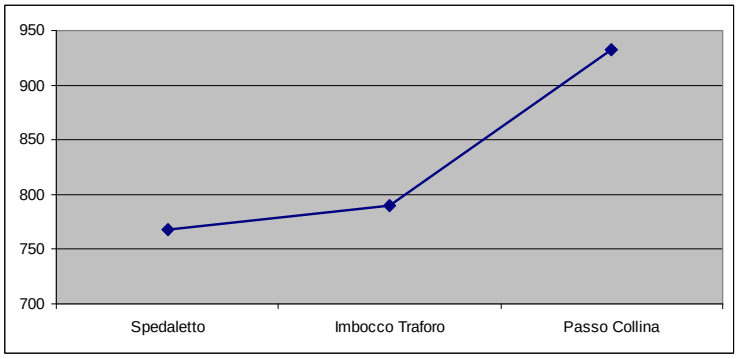


Spedaletto

É un piccolo paese posto a quota 768 m. s.l.m. situato sulla sinistra del Limentra. Deve il suo nome al fatto che, fin dal medio evo, vi sorgeva un "ospitale" gestito dai monaci Agostiniani che accoglieva e curava i viandanti ed i pellegrini che percorrevano la strada della Sambuca. L'antico insediamento detto Ospizio di Pratum Episcopi è citato per la prima volta in una bolla del 1090 del papa Urbano II. La chiesa, intitolata a S. Antonino e successivamente a S. Bartolomeo, era soggetta al vescovo di Pistoia e sotto la protezione del relativo Comune *(fortilitia hospitalis S. Bartholomey Prati Episcopi sita in territorio comitatus Pistoriensis super strata Sambuce cum campanili)*. La chiesa attuale fu costruita nel XVIII secolo utilizzando i muri perimetrali dell'edificio medioevale, ma invertendone l'orientamento. Alcune vestigia originarie si possono però vedere ancora sulla fiancata destra. Nel poderoso campanile c'è una campana, detta 'la smarrita', che veniva suonata dal tramonto fino a mezzanotte per indicare la giusta via ai viandanti in difficoltà.
Recentemente è stata restaurata la piazzetta e la relativa fonte dove è piacevole sostare e dissetarsi.

Passo della Collina

Valico appenninico e piccolo centro abitato (bar - ristorante): è posto a quota 932 m., fra il Poggio Ripa ed il Poggio Bello. Il valico è utilizzato fin dall'antichità. In una carta del 1026-1027 della Badia a Taona è riportata una *via publica colline*; nel 1198 una *viam publicam de Collina versus Pistoriam.*
Era passaggio obbligato per il collegamento di Pistoia con l'opposto versante appenninico e la pianura padana. Con la costruzione dell'Autostrada del Sole e della successiva variante in galleria della strada statale Porrettana il paese è stato marginalizzato da qualsiasi tipo di traffico ed ha perso la funzione di località di valico.



Notizie utili:

- *Bar / Negozi* a San Pellegrino e Spedaletto
- *Ristoranti* a Spedaletto
- *Per dormire* a San Pellegrino e Spedaletto
- *Fontane* a San Pellegrino e Spedaletto

Tratto Spedaletto - San Pellegrino al Càssero

Da Spedaletto a San Pellegrino

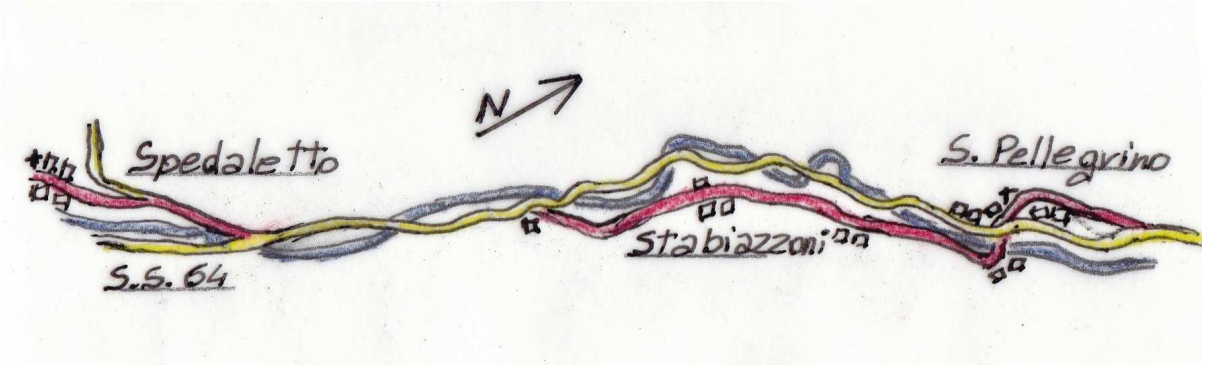
Si parte dalla chiesa seguendo la strada asfaltata che ci porta sulla vecchia Porrettana e quindi all'incrocio con la nuova variante. Seguiamo la S.S. 64 in discesa. In corrispondenza del ponte che attraversa la Limentra si possono scorgere ancora i ruderi di una antica fabbrica di birra. Si prosegue lato fiume, camminando, dove esiste, sul sentiero protetto dal muro. Quando incontriamo una casa, attraversiamo la Porrettana e prendiamo la piccola strada sulla destra che si inerpica in salita. Si incontra il paesino di Stabiazzoni e poi Case di Bartolino (sui numeri delle case c'è l'indicazione "Via Bolognese" denotante il fatto che fino a metà '800 la via principale era questa). Proseguendo, la strada diventa sterrata, quindi scende verso il ponte sul fiume Limentra proprio dove sorgeva il medioevale *Ponte Mezzano* difeso da un càssero. Giunti sulla Porrettana si volta a sinistra quindi la si attraversa con molta attenzione e si sale lungo la stradina che conduce alla chiesa.

Distanza 4 km Tempo 1h 10'

Da San Pellegrino a Spedaletto

Dalla chiesa si scende alla Porrettana e si attraversa il ponte sul fiume Limentra proprio dove sorgeva il medioevale *Ponte Mezzano* difeso da un càssero. Quindi si volta a destra e si sale lungo la mulattiera che comincia dove sorge il mulino Magni Si arriva su una strada sterrata posta circa 30 metri sopra al fiume e parallela ad esso. Si incontra il paesino Case di Bartolino e poi Stabiazzoni (sui numeri delle case c'è l'indicazione "Via Bolognese" denotante il fatto che fino a metà '800 la via principale era questa). Proseguendo si torna sulla Porrettana che si percorre in salita, lato fiume, camminando, dove esiste, sul sentiero protetto dal muro. Si attraversa il Limentra in località Birreria ove si possono scorgere ancora i ruderi di questa antica attività. Si prosegue sul sentiero posto a destra della strada o sul suo margine destro. Arrivati al bivio, si prende la via di destra e, dopo 300 m., si imbocca la stradina che porta al paese di Spedaletto, l'antico *Pratum Episcopi* sede dell'Ospitale di San Bartolomeo.

Distanza 4 km Tempo 1h 15'



Il Càssero

Con questo toponimo si indica ancora il gruppo di case ed un mulino ad acqua (mulino Magni) di S. Pellegrino situate sulla riva destra della Limentra. Prende il nome da un piccolo edificio fortificato (càssero), non più esistente, costruito presso il punto dove la Via della Sambuca attraversava il fiume con un ponte detto Mezzano. La prima notizia di tale struttura si legge in una provvisione del Comune di Pistoia del 1339, nella quale si ordinava di restaurare il «càssero del Ponte Mezzano» e si stabiliva l'invio di una guarnigione fissa composta da un capitano e da otto soldati. Essa aveva compito di sorveglianza e di garantire la sicurezza dei viandanti.

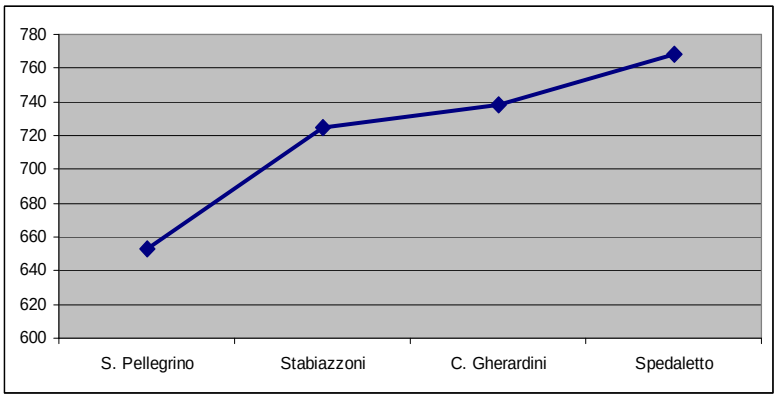
Stabiazzoni

Antico villaggio posto a 765 m. di quota sul versante destro della valle del Limentra. É attraversato dall'antica via medioevale di valle per la Sambuca (qui chiamata "via Bolognese", toponimo che si trova anche sull'altro versante oltre il Passo della Collina). Vi si trova un piccolo oratorio dedicato a san Domenico.

La Birreria

Percorrendo la Porrettana in salita, in corrispondenza del ponte che si incontra prima di arrivare a Spedaletto si possono notare dei ruderi fra la vegetazione. É quanto resta di un'antica birreria che sorgeva qui utilizzando le acque della Limentra e l'orzo che veniva coltivato *in loco*. La struttura fu realizzata da Francesco Magni (1828-1887) di Spedaletto.

Altimetria



Notizie utili:

- *Bar / Negozi* a San Pellegrino e Spedaletto
- *Ristoranti* a Spedaletto
- *Per dormire* a San Pellegrino e Spedaletto
- *Fontane* a San Pellegrino e Spedaletto

Tratto San Pellegrino al Càssero - Sambuca

Da San Pellegrino a Sambuca

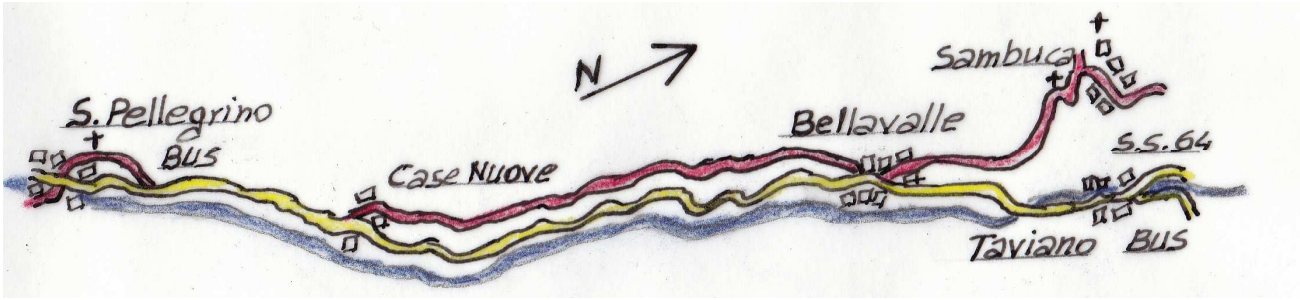
Si parte dalla chiesa percorrendo il sentiero che ci riporta sulla Porrettana. Dovremo proseguire su questa strada, costruita nel 1800 sopra il vecchio sentiero, per oltre 1 km facendo molta attenzione al traffico. Giunti in località Case Nuove, si trova a sinistra una mulattiera seguita da un sentiero delimitato da una siepe di bosso. Si cammina per circa 3 km in mezzo ai boschi che sovrastano il fiume e la Porrettana attraversando sparuti gruppi di case. Si torna sulla nazionale in località Bellavalle. Attraversiamo il paesino e incontriamo sulla sinistra una strada asfaltata che ci conduce a Sambuca. Prima di giungere all'antico paesino, incontriamo il convento di Santa Maria del Giglio. Qui giunti si può ammirare la chiesa e, guardando dalla croce posta di fronte ad essa, la bella e ripida mulattiera che scende verso il paese di Taviano. Si prosegue invece sulla strada asfaltata giungendo a Sambuca. Si consiglia di leggere la ironica lapide posta sulla fonte all'ingresso del paese, salire per le strette stradine ed ammirare la chiesa e i ruderi della rocca medioevale.

Distanza 6,7 km Tempo 2h 10'

Da Sambuca a San Pellegrino

Si parte dal piazzale posto in basso, di fronte alla fonte. Da qui, guardando verso sud, partono due itinerari. Il sentiero che va in salita (CAI 163) porta a Posola e passo della Collina correndo sul crinale e costituisce l'itinerario più arcaico. Invece l'itinerario che noi seguiremo, affermatosi dopo l'anno mille, è su strada asfaltata verso il convento di Santa Maria del Giglio. Qui giunti si può ammirare la chiesa e, guardando dalla croce posta di fronte ad essa, la bella e ripida mulattiera che scende verso il paese di Taviano. Si prosegue per la strada asfaltata e si giunge sulla statale in località Bellavalle. Si attraversa il paesino e 40 dopo m. si prende il sentiero che sale a destra sul pendio. Si cammina per circa 3 km in mezzo ai boschi che sovrastano il fiume e la Porrettana attraversando sparuti gruppi di case. Si torna sulla nazionale in località Case Nuove (merita una deviazione il ponte sulla Limentra) e si prosegue su di essa, con molta attenzione al traffico, per poco più di 1 km. Finalmente si incontra sulla destra un sentiero con palizzata che ci conduce alla chiesa di S. Pellegrino.

Distanza 6,7 km Tempo 2h 10'

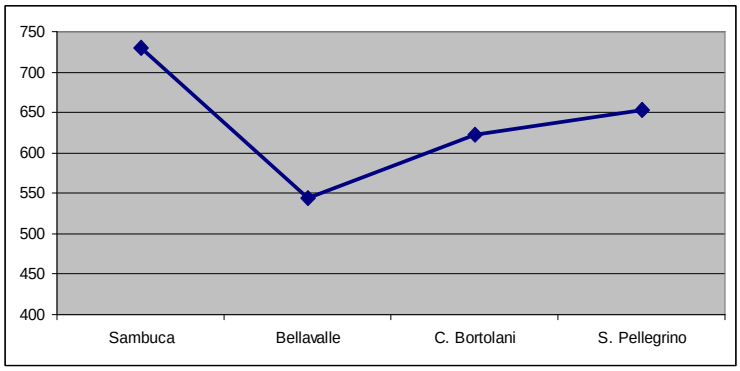


Bellavalle

É un piccolo paese di fondovalle sorto sulla S.S. Porrettana (la vecchia Leopolda fatta costruire dal Granduca Leopoldo di Toscana). In realtà il suo nome antico era molto più prosaico: era conosciuta come “La sega” ed i suoi abitanti erano conosciuti come “segantini”. Qui però, nel 1875 nacque Quinto Santoli divenuto poi insigne storico del medioevo. Egli, *“ritenendo disdicevole che un luogo siffatto fosse individuato geograficamente col termine di Sega, forte della sua autorevolezza culturale e del suo prestigio sociale, ordinò ai propri compaesani di chiamarlo da allora in avanti Bellavalle. Poi si recò a Firenze presso l'Istituto Geografico Militare, al quale si deve la cartografia ufficiale dello Stato italiano, riferì quanto aveva ordinato ai suoi conterranei e, sedutosi, minacciò di non alzarsi di lì finché non fosse stato cambiato sulle carte il nome del paese”.*

San Pellegrino al Càssero Il paese di San Pellegrino al Càssero è formato da vari gruppi di case allineate sulla strada statale e sulla viabilità comunale limitrofa. Secondo la tradizione, il paese deve il suo nome al passaggio di un giovane viandante, figlio di Romano, re di Scozia, che percorreva la via Francigena. Egli, stanco del lungo viaggio e desideroso di pace e tranquillità, pensò di coricarsi in una zona boscata che stava attraversando. La mattina fu destato dal canto di un gallo, segno evidente che questo non era il posto migliore per un eremita. Riprese quindi il cammino finché giunse in altro luogo, San Pellegrino appunto, ove si trattenne a lungo. Il nome Càssero è dovuto invece ad una fortificazione che serviva da vedetta presso il ponte Mezzano che collegava le due sponde del fiume Limentra. Anche oggi esiste un ponte in pietra nello stesso punto, ma si è persa traccia del càssero. Di fronte al ponte l'impianto della chiesa, in origine semplice oratorio, fondata nel 1519 con le elemosine degli abitanti, poi rimaneggiata.

Altimetria



Notizie utili:

- *Bar / Negozi* a Bellavalle e S. Pellegrino.
- *Ristoranti* a Sambuca
- *Per dormire* a Sambuca (ostello, rifugio,convento) e S. Pellegrino (B&B)
- *Fonti* a Bellavalle

Tratto Sambuca – Pàvana

Da Sambuca a Pàvana

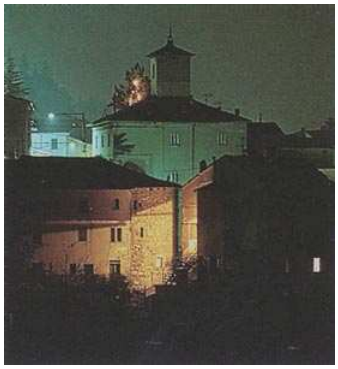
Dall'Ostello si scende sulla via più bassa e si svolta a sinistra per uscire dalla porta nord (segnavia CAI 163). Da Sambuca a Ponte di Teglia il sentiero è attrezzato con cartelli didattici che illustrano i luoghi attraversati o riportano vicende storiche e racconti legati ai luoghi stessi. Quindi, dopo aver letto il cartello didattico posto all'inizio del sentiero, sul lato sinistro, lo si percorre scendendo su una ripida sponda a *vago*. In dialetto sambucano il termine sta ad indicare una zona all'ombra, con esposizione a nord. Dopo circa 5' comincia una breve salita che porta al piccolo borgo La Capanna, abitato nei fine settimana e nella stagione estiva. Lo attraversiamo ed entriamo nel castagneto dove incontriamo altri cartelli didattici che vale la pena di leggere. Il sentiero finisce davanti alla scalinata del cimitero di Pàvana. Da qui si percorre la strada in discesa che porta rapidamente alla chiesa. Prima di arrivare andate a bere l'acqua che sgorga da un tubo del pozzo da lavare posto dietro la chiesa. É un refrigerio.

Distanza 2,4 km ***Tempo 55m***

Da Pàvana a Sambuca

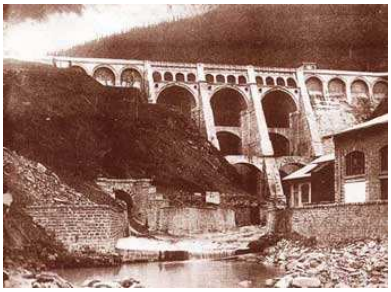
Si parte dal piazzale della chiesa settecentesca. Ci si rifornisce d'acqua nel pozzo da lavare posto dietro di essa, sul lato sinistro e si sale lungo la strada asfaltata che porta al cimitero (segnavia CAI 163).
Dal lato sinistro del parcheggio del cimitero, inizia il sentiero attrezzato con cartelli didattici che illustrano i luoghi attraversati o riportano vicende storiche e racconti legati ai luoghi stessi. Quindi, dopo aver letto il cartello ci inoltriamo nel bosco di castagni. Dopo un po' il sentiero comincia a salire anche con qualche tornante e dopo circa mezz'ora incontriamo il piccolo borgo La Capanna, abitato nei fine settimana e nella stagione estiva. Lo attraversiamo e proseguiamo prendendo il sentiero che costeggia un prato e scende nel bosco. Dopo pochi minuti, passato un fosso, si comincia a risalire e dopo circa 10' si arriva alla *Porta a Pàvana* delle vecchie mura di Sambuca, di cui rimane solo un cardine in pietra sul lato destro. Si prosegue poi si sale per le ripide viuzze per visitare la chiesa, la rocca e, volendo, anche il cimitero.

Distanza 2,4 km ***Tempo 65m***



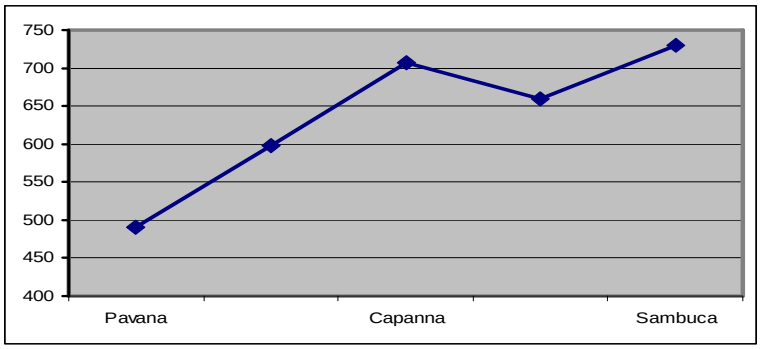
Pàvana

É il più popolato centro del Comune, situato a quota 492, lungo la statale Porrettana. É degna di visita la chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Maria e Frediano, che risale alla seconda metà del ‘700. Un edificio caratteristico è “Le Logge” con porticato e torretta colombaia, costruito verso la metà dell'800 da don Lorenzo Magnanelli: sulle pareti esterne si leggono le scritte "Ambizion disegnò, capriccio fece", "A Dio, alla Patria, agli Amici", "Architetti tirate di lungo". Il porticato è stato affrescato nel 1998 dal pittore pisano Paolo Maiani in occasione del millenario del paese (998-1998). Altra opera notevole è la Diga sul fiume Limentra con elegante struttura mista a gravità e ad archi multipli, costruita negli anni 1923-28. Il bacino artificiale è collegato attraverso due gallerie a quelli di Molino del Pallone e di Suviana.



Sambuca

“Quasi nido d'aquila, poggiato sul fianco del monte, sorge il paesello di Sambuca: sopraccapo si leva il castello antichissimo, per la positura e le fortificazioni di cui era munito, nei tempi medioevali, quasi imprendibile.” Il paese era interamente racchiuso da mura poste sull'orlo del precipizio; la via Francesca lo attraversava lungo il suo bordo inferiore. Altre due cinte murarie concentriche inglobavano la piazza e la chiesa del castello ed infine, nella parte più elevata ed inaccessibile, la rocca e la torre alta oltre venti metri.” Il paese, posto a 736 m s.l.m., è oggi abitato da poche persone. Consigliamo di visitare la Chiesa di San Cristoforo e Sant'Jacopo: la sua struttura romanica originaria fu modificata e ampliata nel secolo XVIII, quando fu costruito anche il campanile; la Rocca, che sovrasta il paese con il troncone della torre pentagonale (alto un terzo di quanto era in origine) con la porta a sesto acuto, sormontata da un'elegante bifora; il Convento di Santa Maria del Giglio, costruito nel 1772 a poca distanza dal paese, che divenne un conservatorio femminile, quindi un orfanotrofio ed è oggi tenuto dalle Suore Francescane dell'Immacolata.



Notizie utili:

- *Bar / Negozi* a Pàvana.
- *Ristoranti* a Sambuca
- *Per dormire* a Pàvana (B&B) e Sambuca (ostello e rifugio)
- *Fontane* a Pàvana e Capanna

Tratto Pàvana – Porretta Terme

Da Pàvana a Porretta

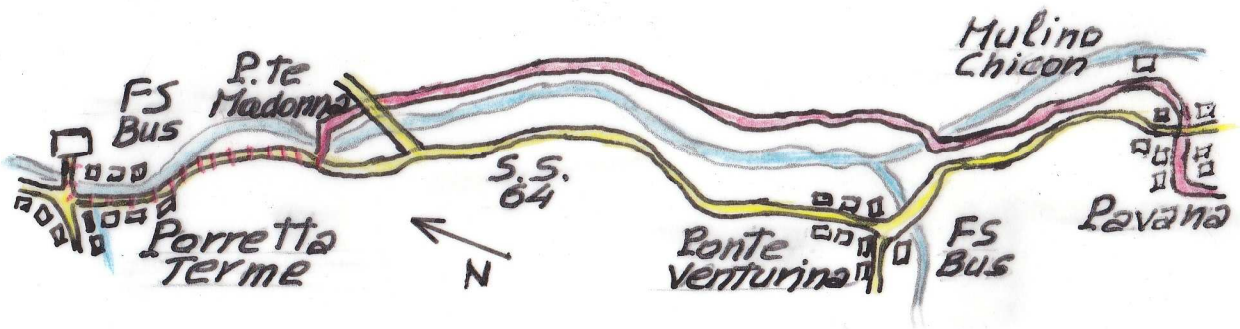
Dalla chiesa si prende la strada in discesa sulla destra e si mantiene la destra fino ad arrivare alla strada statale Porrettana che si attraversa con molta attenzione. Si percorrono 20 m. a sinistra e ci si immette nella mulattiera in discesa (segnavia CAI 173). Si passa sotto un voltone settecentesco e si prosegue fino ad arrivare al Mulino di Chicòn. Qui si svolta a sinistra, si supera, senza attraversarlo, il Pontaccio, passiamo davanti al Mulino di Mariottino (1785) e, dopo circa 200 m. giungiamo ad un bivio. Tenendo la destra si giunge al paesino di Teglia dove, fino alla metà dell'800, c'era la dogana fra Stato Pontificio e Granducato di Toscana. Proseguiamo scendendo al Ponte di Teglia che attraversiamo, prendendo poi la strada a sinistra. (Chi volesse accorciare il percorso, prima del ponte può invece andare dritto giungendo dalla stazione di Ponte della Venturina, distante 600 m). Procedendo parallelamente al fiume Reno giungiamo al santuario della "Madonna del Ponte". Qui attraversiamo il ponte e voltiamo a destra seguendo la SS. 64 fino al centro di Porretta e alla stazione FS.

Distanza 5,7km Tempo 3h

Da Porretta a Pàvana

Partendo dal piazzale della stazione si attraversa il ponte sul fiume Reno (CAI 157). Proseguiamo sul marciapiede che costeggia il fiume e giardini. Incontrato un ponte, andiamo sull'altra riva dove sorge il santuario della Madonna del Ponte, quindi seguiamo la strada asfaltata di destra. Arrivati in località Castellina, toponimo che rimanda ad antiche fortificazioni, teniamo la destra girando attorno ad un deposito di materiale edile. Proseguiamo su strada prima sterrata e poi asfaltata fino ad arrivare al ponte di Teglia, sul quale attraversiamo il fiume Limentra (chi volesse accorciare il percorso può partire da qui giungendo dalla stazione di Ponte della Venturina, distante 600 m). Giriamo a sinistra per una carrareccia in salita che ci conduce al paesino di Teglia dove, fino alla metà dell'800, c'era la dogana fra Stato Pontificio e Granducato di Toscana. Andando dritti passiamo davanti al Mulino di Mariottino (1785), al Pontaccio e al Mulino di Chicòn. Da qui, con una ripida mulattiera, si giunge al paese di Pàvana, si attraversa (attenzione) la S.S. e si sale alla Chiesa.

Distanza 5,7km Tempo 2h 45'



Porretta Terme

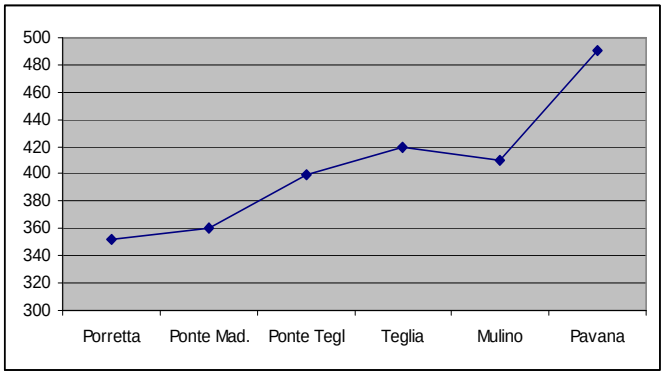
La parte più antica e urbanisticamente più rilevante nella formazione dell'antico nucleo di Porretta è quella disposta parallelamente al corso del Rio Maggiore. L'espansione dell'abitato lungo l'asse fluviale del Reno iniziò nella seconda metà dell'800, dopo l'apertura della strada Porrettana. Fanno parte della zona più antica del paese le caratteristiche Via Falcone, Via Ranuzzi (con il bel voltone del Crocefisso) e Via Terme, che hanno mantenuto quasi integralmente il loro aspetto. Le sorgenti termali erano conosciute già dal medio evo. Il vero rinnovamento si ebbe però nell'800 quando furono costruiti nuovi stabilimenti (Porretta Vecchia, Puzzola e Donzelle). L'odierna Piazza della Libertà fu il centro della vita sociale ed economica della contea fondata da Niccolò V nel 1447 e si chiamò poi Maggiore fino all'Unità d'Italia. Successivamente intitolata a Vittorio Emanuele II, caduta la monarchia fu definitivamente chiamata Piazza della Libertà. In Piazza si svolge il mercato del sabato, risalente al XVI secolo. L'altra piazza di Porretta è quella intitolata a Giuseppe Garibaldi. Essa tuttavia continua ad essere comunemente definita 'delle Tele', in riferimento all'antico mercato di tele di canapa che vi si svolgeva fin dal XVI secolo.

Santuario della Madonna del Ponte

Il culto legato alla devozione della Madonna viene fatto risalire al 1249, epoca in cui venne sperimentata l'efficacia delle sorgenti termali. La prima costruzione, trasformata poi in un oratorio era una maestà nella quale era dipinta la Madonna. Presso il Santuario si verificarono molti eventi miracolosi. Vi si trova una lapide posta nel 1599 che ricorda la costruzione di un ponte in muratura che sostituì il vecchio ponte in legno 'caduto per vetustà'. L'attuale chiesa venne consacrata nel 1881.

Mulino di Chicón

Mulino ad acqua a 5 macine costruito nel 1880 da Francesco Guccini, detto "Chicón". reso famoso dalle canzoni e dai libri dello scrittore e cantautore omonimo, pronipote del mugnaio, che vi ha vissuto quando era bambino. Attualmente è adibito ad abitazione e B&B.



Notizie utili:

- *Bar / Negozi* a Porretta, Ponte della Venturina, Pàvana.
- *Ristoranti* a Porretta e Ponte della Venturina
- *Per dormire* a Porretta Ponte della Venturina e Pàvana
- *Fontane* a Porretta e a Pàvana